

QUANTO GRANDE È IL MALE CHE RIFIUTIAMO DI VEDERE?

ALLEGATO AL CAFFÈ DUNANT NR. 407 – GENNAIO 2010

NAIROBI, 10 DICEMBRE 2009

L'imparzialità è la migliore politica, secondo un'enorme organizzazione umanitaria



Amici in soccorso: la Croce Rossa si esercita

Come ogni studioso di guerre ben sa, il Comitato Internazionale di Croce Rossa (ICRC) è fortemente neutrale, talvolta anche in modo controverso. Il suo lavoro di guardiano delle leggi che governano i conflitti lo ha costretto a fare i conti con ogni tipo di malfattori, inclusi i nazisti.

Meno nota, probabilmente, è la tradizione di neutralità dell'altra parte del Movimento di Croce Rossa, cioè quella più grande: una rete umanitaria di volontari sparsi in 186 paesi che offre supporto sanitario ed aiuto concreto alle vittime di disastri, sia naturali che causati dall'uomo. La Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (IFRC), i cui alti rappresentanti si sono incontrati a Nairobi il mese scorso (*novembre 2009, NdT*), è chiarissima sul fatto che il concetto di Imparzialità sia fondamentale, e che con questo Principio essa abbia potuto aiutare notevolmente le persone soccorse.

Nell'ambiente delle agenzie umanitarie, questa idea è stata fortemente contestata. Un nuovo tipo di ONG (organizzazione non-governativa), il cui miglior esempio, perlomeno per lo stile combattivo degli esordi, è Médecins sans Frontières (MSF), è emerso negli anni '70: alcuni medici francesi che lavoravano nel Biafra protestarono per il silenzio della Croce Rossa di fronte delle atrocità perpetrate dalle forze nigeriane sulle province ribelli. I fondatori di

Articolo tratto dalla rivista *the Economist*, visibile sul sito web http://www.economist.com/world/international/displaystory.cfm?story_id=15066135.

MSF, tra cui l'odierno ministro degli esteri francese Bernard Kouchner, dissero che i compiti delle agenzie umanitarie dovesse includere la "denuncia" di chi perpetra il male.

Ma Tadateru Kono, presidente giapponese del IFRC, replica che la Neutralità è ancor'oggi il biglietto d'accesso a molte zone disastrose. Egli ricorda quando il ciclone Nargis colpì il Myanmar nel 2008, uccidendo circa 140.000 individui, e la Federazione fu in grado di mobilitare i volontari del posto e far pervenire le attrezzature di emergenza prima che ogni altra organizzazione fosse arrivata sul posto. Il motivo: "I generali si fidavano di noi."

Similmente, la Croce Rossa e le Società Nazionali affiliate fecero un buon lavoro in Iran dopo il terremoto di Bam nel 2003. In paesi sconvolti da conflitti ove c'è ben poco altro che funzioni, la Croce Rossa locale spesso resiste, e bene. Ai nostri giorni, la Croce Rossa del Congo è stata la prima ad arrivare sul luogo in cui un traghetto affondò; la Società Nazionale di Mezzaluna Rossa della Somalia sta aiutando le vittime del crescente inferno, nonostante le minacce dei gruppi jihadisti.

Il fatto stesso che questi in luoghi di caos esistano Società di Croce Rossa o (nei paesi islamici) Mezzaluna Rossa rispecchia la teoria alla base del Movimento. Non si tratta di una enorme gerarchia verticale, bensì di un insieme di strutture composte da personale volontario, organizzate indipendentemente in ciascuno Stato. Quando la Croce Rossa di uno Stato ricco offre il proprio aiuto ad uno Stato povero, si tratta, in teoria, solo di un atto di solidarietà tra colleghi, piuttosto che di un intervento di elemosina proveniente 'all'alto, cosa che potrebbe irritare.

Vi sono dei limiti alla credibilità di tale Principio. Molti si chiedono per esempio quali concessioni il IFRC faccia per restare attivo in Corea del Nord. La Croce Rossa Nordcoreana afferma di avere 100.000 volontari adulti e 300.000 membri giovani.¹ Anche se il IFRC lo cita come dato ufficiale, è difficile credere che tra questi volontari non vi siano infiltrati della polizia segreta nordcoreana. E l'Imparzialità non sempre garantisce l'accesso menzionato prima. L'Eritrea ha rifiutato di riconoscere ufficialmente la propria Società Nazionale di Croce Rossa perchè dubita della sua Neutralità.

In ogni caso, i veterani del Movimento di Croce Rossa possono dirsi soddisfatti del fatto che le ONG più militanti, inclusa la stessa MSF, si siano avvicinate alle politiche di cautela della Croce Rossa. MSF ha imparato dure lezioni durante il genocidio in Rwanda del 1994: fu costretto ad unire le forze con la Croce Rossa, e molti operatori di entrambi gli enti persero la vita.

Mentre l'iniziale retorica di MSF sul coinvolgimento politico è stata calmierata dal concreto delle situazioni, anche il silenzio discreto della Croce Rossa persino di fronte di terribili atrocità, è divenuto difficile da mantenere. Come osserva il responsabile di MSF Christophe Fournier, oggi c'è un incontrollabile flusso di informazioni anche negli angoli più reconditi.

¹Quella giovanile è una delle Componenti in cui è strutturata una Società Nazionale; in Italia essi sono noti come "Pionieri", NdT.

Questo rende le posizioni secondo cui “il Male assoluto non esiste” ancor più difficili. E complica anche la vita della propaganda urlata.

Il comportamento del regime di Pyongyang rappresenta un test esemplare per gli enti umanitari di qualsivolgia orientamento. MSF è stato costretto ad abbandonare la Corea del Nord per aver denunciato apertamente il regime, mentre la Croce Rossa rimane sul posto. Ma a quale prezzo?

(Traduzione non ufficiale di Simon G. Chiossi)